

Il mondo è
un bel libro

2018
Anno europeo
del patrimonio
culturale

Intervista a
Annalisa Stroppa

cult

Il mensile culturale RSI
Dicembre 2017
Gennaio 2018

pour fêter le retour
des le j'ai gravi de l'hiver
ma montagne nouillée sur le
pics treillis brumeux branches
aux décors irréels des vallons d'ombres
ensoleillés de claires brumes où se rejoignent
des lambeaux d'arc-en-ciel.

Ci sono oggetti e concetti difficili da definire come in un quadro cubista: non si riesce a osservarli attentamente senza rendersi conto che il nostro sguardo corrisponde ad una prospettiva, ad una posizione nello spazio e nella storia, e che non è esclusivo. Quando si cerca di definire cosa sia “politica culturale” il dibattito si accende tra chi ne invoca definizione e sviluppo e chi invece la ritiene secondaria ed accessoria rispetto ad altre esigenze sociali.

Jean Michel Djian, Direttore del Master in cooperazione artistica internazionale dell’Università di Parigi VIII, in un suo bellissimo saggio pubblicato da Gallimard nel 2005 (*Politique culturelle: la fin d’un mythe*) scrive che una vera politica culturale dovrebbe portare al centro dell’attenzione l’educazione per sostenere sempre di più la cittadinanza nell’acquisizione degli strumenti per godere e beneficiare di una produzione culturale e non solo sostenere la produzione culturale e il mercato ad essa collegato. Come dire che se finanzia e sostengo gli editori ma non mi impegno a fondo a favore della lettura è molto probabile che il mio investimento non risulterà fruttuoso.

“L’educazione è il momento che decide se noi amiamo abbastanza il mondo da assumercene la responsabilità e salvarlo così dalla rovina (...). Nell’educazione si decide anche se noi amiamo tanto i nostri figli da (...) prepararli al compito di rinnovare un mondo che sarà comune a tutti”. Così scriveva Hannah Arendt con delle parole che portano la questione su un piano più caldo e più umano.

Con questo numero di CULT, a cavallo tra il vecchio e il nuovo anno, abbiamo pensato di concentrarci su ciò che significa fare cultura, sostenerne lo sviluppo e, soprattutto, condividerla. In altri termini ci concentriamo sullo specifico del nostro lavoro svolto, con umiltà e slancio, a servizio del mondo che viviamo in comune. Il testo inedito di prosa radiofonica che Alberto Nessi ha scritto per Rete Due e che trovate allegato è il nostro regalo: perché il 2018 si possa aprire all’insegna delle parole di un grande autore, ricordando che: “Il mondo è un bel libro, ma poco serve a chi non lo sa leggere” (Carlo Goldoni).

SGUARDI _____

4
2018
**Anno europeo
del patrimonio
culturale**

ONAIR _____

8
**La musica
delle forme**

10
**Felice Filippini,
scrittore e uomo
di radio**

12
Città di carta

14
**Doni per l’anima:
il servizio pubblico
come stimolo alla
attività intellettuale**

18
**“Un classico
è un libro che
non ha mai finito
di dire quel che
ha da dire.”**

20
rsi.ch/cultura
La cultura è online

DUETTO _____

22
**Intervista a
Annalisa Stroppa**

RENDEZ-VOUS _____

27
**L’agenda
di dicembre
e gennaio**

NOTA BENE _____

30
Recensioni

31
Proposte Club



2018 Anno europeo del patrimonio culturale

Benedetto Antonini
Membro del Comitato
di *Europa nostra*

Il 17 maggio 2017 l'Unione Europea ha dichiarato il 2018 Anno europeo del patrimonio culturale, con l'obiettivo di incoraggiare la condivisione e la valorizzazione del patrimonio culturale dell'Europa quale risorsa condivisa, sensibilizzare alla storia e ai valori comuni e rafforzare il senso di appartenenza a uno spazio comune europeo.



«Ogni cultura assimila elementi di culture vicine o lontane, ma poi si caratterizza per il modo in cui li fa propri.»

Umberto Eco

La Svizzera ha deciso di partecipare all'iniziativa e il Dipartimento degli Interni per il tramite dell'Ufficio federale della cultura si sta muovendo in accordo con numerose associazioni di livello nazionale.

Siamo però tutti, organizzazioni e singoli, chiamati a contribuire al successo della promozione della cultura per far sentire alla politica l'appoggio della società civile alle misure che tutelano e valorizzano questo patrimonio, parte integrante della nostra identità.

Il 17 maggio del corrente anno il Parlamento europeo ha accolto la proposta della Commissione di dichiarare il 2018 "Anno europeo del patrimonio culturale". L'iniziativa era stata presa da *Europa Nostra*, l'organizzazione che raggruppa le associazioni nazionali europee che hanno come scopo la tutela dei beni culturali. Il suo presidente onorario, Plácido Domingo, ne aveva fatto la proposta a Jean-Claude Juncker, presidente della Commissione europea.

La Svizzera ha deciso di partecipare all'evento puntando "a mettere in risalto il potenziale che il patrimonio culturale riveste per la partecipazione alla vita sociale e per il benes-

sere di tutti" e la campagna sarà lanciata il prossimo 18 dicembre dal Consigliere federale Alain Berset. L'Ufficio federale della cultura, da parte sua, ha promosso la creazione di un'apposita associazione a livello nazionale che raggruppa ben 28 associazioni svizzere attive in campo culturale e si è attivato fin dall'estate scorsa invitando ad una prima riunione, che ha avuto luogo a Bellinzona in agosto, i rappresentanti di, ahimè poche, organizzazioni culturali della Svizzera italiana.

Il fatto di celebrare degnamente, con impegno e fantasia, l'Anno del patrimonio culturale costituisce per tutti i numerosi attori della cultura, professionali e non, una grande opportunità per sottolineare pubblicamente e coralmemente l'importanza del fatto culturale quale fattore della qualità della vita.

Sarebbe necessario che il Cantone assumesse tempestivamente il compito di coordinare le manifestazioni che presto fioriranno. Esso, infatti, non solo promuove e sostiene con importanti mezzi finanziari gli attori culturali, ma con diversi dipartimenti, uffici e commissioni è esso stesso un attore culturale di taglia e,



« Senza cultura e la relativa libertà che ne deriva, la società, anche se fosse perfetta, sarebbe una giungla. Ecco perché ogni autentica creazione è in realtà un regalo per il futuro. »

Albert Camus

per il tramite della Divisione della cultura, ha già una visione generale della produzione culturale cantonale. La creazione di un'agenzia di coordinamento e d'informazione si fa dunque urgente, poiché i programmi si stanno già formando.

Ad esempio, Heimaschutz Svizzera, da parte sua, ha lanciato un appello a tutte le sezioni cantonali chiedendo loro di allestire programmi di promozione del patrimonio culturale e la Società Ticinese per l'Arte e la Natura - STAN - ha accolto l'invito presentando un ricco programma che sarà reso pubblico verso fine anno. Si sa che nel mese di settembre del 2018, NIKE - Patrimonio culturale -, dedicherà ben tre giornate in Ticino a visite tematiche offerte al pubblico ed è possibile che altri attori abbiano già preso interessanti iniziative, ma non le hanno ancora comunicate pubblicamente.

I tempi sono dunque maturi per sensibilizzare la popolazione residente in Ticino e quella turistica sulle opportunità che si apriranno.

Nell'accezione di "patrimonio culturale" non vi sono solo i beni immobili o tutto ciò che ricade sotto la definizione giuri-

dica di bene culturale: vi sono, ovviamente, componenti del patrimonio culturale non tangibili, la cui importanza è altrettanto grande e imprescindibile, ragione per cui, la RSI, quale grande agenzia culturale della Svizzera italiana, sarà chiamata non solo a concepire appositi programmi, ma anche, con gli altri media, a dare opportuno risalto alle manifestazioni.

Siamo dunque in molti ad essere chiamati ad agire e ad assumere insieme la responsabilità del successo di questa iniziativa europea che si presenta sotto i migliori auspici per diventare il punto di partenza di una nuova politica culturale.

Un anno dedicato ad un tema tanto importante per la vita sociale e individuale è, di per sé, un'ottima iniziativa, ma sarebbe uno sforzo ben troppo effimero se tutto si fermasse alla fine del 2018. L'impegno sarà stato, invece, proficuo se sarà riuscito a promuovere una vasta e profonda presa di coscienza del valore sociale ed economico del patrimonio culturale e se essa costituirà le fondamenta di un nuovo posizionamento del fenomeno della memoria nella vita dei cittadini e, di riflesso, nella politica ufficiale. Eppure, come si può leg-



« La cultura [...] è organizzazione, disciplina del proprio io interiore; è presa di possesso della propria personalità, e conquista di coscienza superiore, per la quale si riesce a comprendere il proprio valore storico, la propria funzione nella vita, i propri diritti, i propri doveri. »

Antonio Gramsci

gere nella dichiarazione del Parlamento europeo del 13 dicembre 2015, le istituzioni che si occupano di cultura in senso lato e di creatività - ICC - già oggi producono il 34% del PIL europeo, offrono soprattutto ai giovani posti di lavoro interessanti e sicuri meritando, pertanto, di essere sostenute con programmi prioritari.

A proposito di "valore sociale della memoria" piace ricordare che la Fondazione Balzan, tra i laureati del suo prestigioso premio del 2017, ha incluso i coniugi Jan e Aleida Assmann, i quali hanno dedicato buona parte della loro vita di ricercatori a questo tema e le loro pubblicazioni messe in evidenza durante la cerimonia di premiazione a Milano, si intitolano, per il primo, "La memoria culturale" e, per la seconda, "Ricordare". Entrambi trattano il tema dell'importanza antropologica della memoria e di tutto ciò che, fin dagli albori della civiltà, l'uomo ha escogitato per promuoverla in diverse forme e con modalità specifiche, essendo essa indispensabile per il successo del programma biologico della nostra specie.

D'altronde, questo è l'aspetto più notevole e meritevole d'attenzione: il pa-

trimonio culturale costituisce un tessuto connettivo che, grazie alle comuni origini, unisce i popoli e allo stesso tempo ne tutela la diversità. Per altri versi esso favorisce pure l'identificazione delle popolazioni con il loro territorio e pertanto ne tutela la dignità. La valorizzazione del patrimonio culturale, dunque, è un'attività foriera di conoscenza e di rispetto reciproci e, per il loro tramite, di pace.

L'impegno che sapremo infondere in questo anno celebrativo sarà ben speso se, insieme, la società civile e i loro rappresentanti ne avranno preso coscienza e avranno posto le basi per una politica più convinta e generosa nella promozione della cultura in generale. ■

La musica delle forme

Roberto Antonini



Cosa unisce Chet Baker e l'Immeuble clarté di Le Corbusier a Ginevra?
© Michiel Hendryckx

Il consueto calendario dell'avvento di Rete Due ritorna quest'anno con una serie, come sempre declinata in 24 puntate, consacrata all'architettura. Gli autori, Riccardo Salvi e Roberto Centimeri, ci propongono ogni giorno di aprire una finestrella radiofonica nella quale appaiono un anno, un'opera architettonica svizzera e un brano musicale relativi a quell'anno. Dalla piscina coperta di Lugano, che porta la firma di Rino Tami (a cui si deve anche la splendida sede della RSI a Besso) al Villaggio Saffa di Berna realizzato da Louise Guyer fino al Museo diocesano di Colonia del celebre architetto basilese Peter Zumthor, ogni mattina alle 7.05 gli ascoltatori potranno assaggiare pillole culturali nelle quali cerchiamo di evidenziare lo spirito di un momento storico. Le forme delle case e i suoni delle voci e degli strumenti come espressione di una società in un particolare momento della nostra storia. David Bowie nel 2013, Janis Joplin all'inizio degli anni 70, Ella Fitzgerald nel 1932 non solo come accompagnamento sonoro, ma come abbinamento di senso. Come sempre in questi casi la sequenza sarà svelata giorno dopo giorno per non togliere l'elemento di sorpresa che costituisce l'anima di ogni calendario natalizio.



Felice Filippini, scrittore e uomo di radio

Carlo Piccardi



1945 Felice Filippini nel suo ufficio al Campo Marzio © Archivio Felice Filippini

Felice Filippini (1917-1988) è stato una figura centrale nella cultura della Svizzera italiana del 900, sia per i molteplici ruoli, di pittore e di scrittore, sia per aver contribuito all'uscita dall'arretratezza provinciale dei modelli artistici che si profilò nei primi anni 40 nella nostra regione. Ne fa stato la consacrazione del suo romanzo, *Signore dei poveri morti*, vincitore della prima edizione del Premio Lugano nel 1942 che segnò uno spartiacque, con una vicenda biografica radicata nella realtà del paese sottratta all'idealizzazione, senza concessioni al piacevole, al grazioso, al sentimentale, resa in una cupa profondità drammatica.

La sua poliedricità lo portò anche a primeggiare in un ambito ancora in divenire quale era l'esperienza radiofonica. Assunto nel 1938 come archivistica musicale dalla RSI, diventato nel 1944 responsabile della Sezione sperimentale e nominato nel 1945 capo del Servizio parlato (carica mantenuta fino al 1969), egli è stato una delle figure maggiori nella storia del nostro ente radiofonico.

Fu una stagione proficuamente creativa, che tentava abbinamenti inediti, quali le Serate musico-letterarie al Circolo di cultura di Lugano, aperte sul territorio con momenti di rilievo internazionale quali la *Settimana culturale* del 30 marzo - 5 aprile 1947, in occasione della quale, sfruttando il potere evocativo del mezzo, Filippini concepì un "film radiofonico" basato su multipli piani d'azione, intitolato *Il canale di Panama*.

Il culmine di tale esperienza è da individuare ne *I sette peccati capitali*, sceneggiato firmato da Filippini con la musica di Otmar Nussio chiamato a rappresentare la Società Svizzera di Radiodiffusione alla prima edizione del Prix Italia nel 1949, realizzazione originale nella struttura che, basata sull'intreccio tra presente e passato facente capo alla dimensione dei documenti sonori provenienti da un immaginario archivio di testimonianze registrate - in un certo senso come radio nella radio - permetteva di uscire dalle unità di tempo, di luogo e di azione grazie all'utilizzazione delle potenzialità rappresentative del mezzo.

Al **Filippini scrittore e uomo di radio nel centenario della nascita** sarà dedicato l'appuntamento pubblico di **martedì 12 dicembre** (ore 18.00) allo Studio 2 della RSI, animato da Pietro Montorfani e Carlo Piccardi con letture dei suoi testi letterari e l'ascolto parziale dell'originale realizzazione de *I sette peccati capitali*.

Città di carta

Roberto Antonini

La Torino di De Amicis, la Parigi di Balzac, la Firenze di Collodi e tanti altri luoghi associati a opere letterarie. La serie che già conta numerose puntate (con proposte che spaziano dalla Vienna di Stefan Zweig alla... Val Maggia di Plino Martini) andate in onda nel 2015, continua dunque con lo stesso spirito: quello di associare l'immaginario della narrativa agli spazi della vita, in un gioco di rimandi tra il testo e la realtà dei diversi luoghi, città ma non solo. Ne emerge una lettura articolata e stimolante, perché la finzione - volutamente o no - è permeata dalla realtà delle località: la sua gente (come il quartiere di Belleville di Daniel Pennac), le sue strade (La Dublino di Joyce), i suoi problemi (come l'Aliano di Carlo Levi in *Cristo si è fermato a Eboli*). L'anima dei luoghi è il nucleo e la ragion d'essere di *città di carta* nel racconto che ci propongono le grandi opere che hanno forgiato la nostra cultura e che rimangono impresse nel nostro immaginario, influenzando a loro volta il nostro modo di rapportarci allo spazio, ai paesaggi, alle costruzioni, ai vicoli. Una settimana di full immersion di Laser alla radio, con una proposta completa sempre consultabile sul nostro sito web, che comprende anche le numerose opere trattate negli anni precedenti.

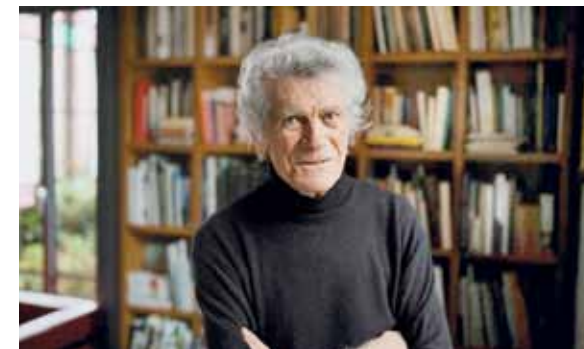


Le strade di epoca medioevale del quartiere di Temple Bar nel centro di Dublino

Doni per l'anima: il servizio pubblico come stimolo alla attività intellettuale

Francesca Giorzi

Il ruolo della Radiotelevisione svizzera quale produttore diretto di cultura è uno dei valori fondamentali del nostro servizio pubblico, che in questo modo stimola e incentiva il confronto di opinioni e la produzione di opere. Fu in questo senso pioniere Felice Filippini (al quale dedicheremo le domeniche di dicembre e una serata il 12 dicembre - vedi testo a pag. 11) convinto che “il microfono è un formidabile strumento educativo e di diffusione della cultura”, aprì le porte di Radio Monte Ceneri agli scrittori (tra gli autori ticinesi Guido Calgari, Piero Bianconi, Vinicio Salati, Pericle Patocchi) stimolandoli a trovare, sperimentare, inventare, il neonascente linguaggio radiofonico. Anche oggi che il media svolge il ruolo di “decano”, ci si giova della sua attraente specificità (trasmettere sentimenti ed emozioni attraverso la massima valorizzazione della parola) e si invitano gli autori ad approfittare del mezzo radiofonico commissionando testi originali. È stato il caso del *Dialogo trail carpino e la gru* di Alberto Nessi che l'autore ha accettato di donare a Rete Due con dovizia poetica; e a nostra volta vi regaliamo allegato a questo numero. La possibilità di immergersi nella scrittura, nella filosofia e nelle tematiche di Nessi sarà delicatamente accompagnata dalle musiche, anch'esse originali, di Zeno Gabaglio nel pomeriggio di Santo Stefano alle 17.00; la regia è di un altro giovane intellettuale:



Alberto Nessi

Daniele Bernardi. Un momento quello natalizio, dagli ascolti più ampi che tradizionalmente vede la messa in onda il 25 di *Un canto di Natale di Charles Dickens* e alla vigilia in domenica in scena in docudrama di un altro giovane autore collaboratore di Rete Due: Daniel Bilenko, che ha lavorato sull'interessante figura di Giovanni Luzzi. Cultura e letteratura come possibilità di ripercorrere pagine storiche grazie al calendario, come nel caso della Riforma protestante, o grazie ad operazioni editoriali, come nel caso della ripubblicazione de *Il fondo del sacco*. L'opera di Plinio Martini arrivata quest'anno alla 25ma ristampa è stata ripubblicata dalle Edizioni Casagrande con il commento di Matteo Ferrari e Mattia Pini che l'hanno arricchita con approfondimenti letterari, linguistici e antropologici. Occasione per il Teatro Sociale di Bellinzona di proporla un' apprezzata lettura integrale con la voce di Margherita Saltamacchia, e per Rete Due di recuperare dall'archivio la registrazione del 1989 *Una brancata di ricci* con l'adattamento di Ugo Fasolis e la regia di Mino Mueller. Altre commistioni culturali hanno visto la realizzazione di un altro originale radiofonico come *Lo scorpione di Giada* di Ugo Leonzio, nato a seguito di un concerto di '900epresente diretto da Francesco Bossaglia al quale l'autore ha assistito nel “piccolo auditorio Stelio Molo un posto magico abilitato a produrre eventi meravigliosi e inaspettati che ci danno l'impressione che il bello esista. Ho sentito la musica mirabile, rara, inquietante, amara di un musicista che viene dalle gelide foreste del Quebec canadese, il suo nome è Claude Vivier, l'avete mai sentito prima? ... accogliere un'emozione estetica nuova, inesplicabile e che non si ripeterà mai più fa venir voglia di cercare altra musica di Claude Vivier e notizie su di lui, sulla sua vita”.

*“Se tu hai una mela, e io ho una mela,
e ce le scambiamo, allora tu ed io
abbiamo sempre una mela per uno.
Ma se tu hai un’idea, ed io ho un’idea,
e ce le scambiamo, allora abbiamo
entrambi due idee.”*

George Bernard Shaw

“Un classico è un libro che non ha mai finito di dire quel che ha da dire.”

Moira Bubola



Calvino si è speso in particolare modo sull'analisi di quanto i classici siano letture che continuano a illuminare le nostre giornate e proprio per questo motivo ci siamo sentiti autorizzati a prendergli in prestito il titolo. L'abitudine di interrogare i grandi scrittori del passato è però un'attitudine che ha accompagnato tutti i grandi della letteratura.

“Ho letto Virgilio, Orazio, Boezio, Cicerone non una volta ma mille, né li ho scorsi ma meditati e studiati; li divorai la mattina per digerirli la sera, li inghiottii da giovane per ruminarli da vecchio, cosicché essi entrarono in me non solo nella memoria ma nel sangue”.

Ecco cosa scriveva Francesco Petrarca a Giovanni Boccaccio, il suo primo discepolo, il suo più grande amico. Questa “Familiaris” dell'autore del *Canzoniere* definisce il rapporto sincero, fertile, viscerale con i classici che ciascuno di noi ha provato quando ha scoperto i libri della sua vita. E se per Petrarca i classici erano Cicerone e Virgilio, per noi possono essere Cervantes, Flaubert, Melville, Manzoni e mille altri. Ritornare all'intelligenza e al sentimento degli scrittori del passato nutre la nostra vita, la libera dalle contingenze del quotidiano; è un esercizio che rafforza la nostra appartenenza a una tradizione culturale e restituisce vigore al nostro sguardo, spesso sopraffatto dalla frammentarietà, da un contesto votato all'immediatezza dei social, alla supremazia dell'immagine.

Riprendere in mano i nostri classici è un atto che unisce alla devozione per la parola, la ribellione alla superficialità; è un viaggio e un'avventura, una scommessa e una sfida.

Per questo *l'Attualità culturale* darà la parola agli autori del nostro *Segnalibro* che ogni pomeriggio, dal 27 dicembre al 5 gennaio, ci racconteranno non un libro di classifica, non un'uscita recente, ma il “loro” classico.

rsi.ch/cultura

La cultura è online

Barbara Camplani
e Andrea Sala

Esiste da un anno e sta facendo breccia nella rete. È il portale web del dipartimento Cultura, portale che spazia dall'arte alle scienze, dalla letteratura alla società.

Luogo di idee, di approfondimento e di innovazione, **rsi.ch/cultura** propone approfondimenti sui principali temi che animano il dibattito culturale.

Il contenuto è al centro della scena, espresso in una forma chiara ed efficace, volta ad inquadrare fenomeni ricchi e complessi.

Spazio aperto di idee e di scrittura, il portale è un ecosistema in grado di accogliere l'elaborazione di progetti multimediali. Il suo scopo è quello di offrire percorsi inusuali, dove alla traccia testuale si accompagnano input sonori e visivi, grazie alla valorizzazione degli archivi RSI e al rinvio a ciò che di meglio custodisce la rete.

Le tematiche proposte non si fermano a una visione statica della cultura, ma affrontano in modo dinamico i diversi ambiti della società, sfidando conformismi e luoghi comuni. A mo' di assaggio, ecco alcuni scampoli tratti dai dossier che alimentano il portale:

*Le canzoni di **Leonard Cohen** hanno qualcosa di prezioso e inaudito: ad ogni riascolto, si misura ciò che si è capito nel frattempo...*

*... Ci sono immagini che, sebbene appartenenti a un determinato periodo storico o a un preciso avvenimento, acquistano subito un'aura atemporale. Lo si può constatare osservando gran parte delle fotografie di **Sebastião Salgado**.*

Una pittrice eccellente che seppe imporre il proprio talento in un ambiente prettamente maschile; una donna coraggiosa, che ebbe la forza

*di affrontare lo scandalo, l'umiliazione e la tortura pur di denunciare l'uomo che l'aveva violentata: **Artemisia Gentileschi**...*

*... In un momento storico dove la smodata ricerca dell'originale spinge le archistar verso confini sempre più lontani, ritengo necessario tessere le lodi di un innovatore razionale e funzionale quale **Renzo Piano**.*

*Si ricorderà la polemica scatenata da **Umberto Eco** pochi mesi prima di morire: "I social media danno diritto di parola a legioni di imbecilli che prima parlavano solo al bar dopo un bicchiere di vino, senza danneggiare la collettività"...*

*... Quale termine meglio di "subalternità" può spiegare il **rapporto tra uomo e donna** alla base dello scandalo che investe in questi giorni il mondo di Hollywood.*

Vi abbiamo incuriosito?

Buona navigazione nel portale **rsi.ch/cultura**, un luogo aperto a chi ha cose da dire, a chi cerca di parlare del presente senza perdere la memoria del passato e mettendo in gioco il futuro.





Annalisa Stroppa **La sua voce ritorna sul palco della Scala**

Sin da giovanissima inizia lo studio del pianoforte affiancando gli studi musicali a quelli umanistici, laureandosi a pieni voti in Scienze dell'Educazione e diplomandosi in canto con lode e menzione d'onore presso il Conservatorio di Brescia. Vince numerosi concorsi internazionali e debutta nella stagione 2010/11 interpretando Cherubino ne *I due Figaro* di Mercadante al Großes Festspielhaus di Salisburgo con la direzione di Riccardo Muti. Da allora si esibisce nei principali teatri italiani e internazionali. Ha interpretato Suzuki in occasione della prestigiosa apertura della stagione 2016/2017 del Teatro alla Scala di Milano in *Madama Butterfly* con la direzione di Riccardo Chailly. Tra i suoi prossimi impegni *Andrea Chénier* all'inaugurazione della stagione 2017/2018 del Teatro alla Scala, *Norma* al Teatro Carlo Felice di Genova, *Il barbiere di Siviglia* alla Semperoper Dresden, *Anna Bolena* al Teatro Filarmonico di Verona, *Così fan tutte* al Regio di Torino e *Carmen* al Teatro Pérez Galdós di Las Palmas e al Bregenzer Festspiele.

Brava, bella, simpatica e per di più giovane! Questo l'identikit di Annalisa Stroppa, mezzosoprano "rampante" che si allinea alle contemporanee figure di artisti lirici. In un'epoca in cui la presenza fisica ha talvolta il sopravvento su altri attributi, per il sopravvivere del melodramma, si rivela indispensabile che l'esecutore scenico possieda il fisico adatto al ruolo che interpreta. Solo così Suzuki, Carmen, la Mulatta Bersi, Fenena, Cenerentola ci appaiono credibili ed a loro modo "spettacolari". Ma con Annalisa è anche bello fare due chiacchiere informali...

Teatro alla Scala di Milano, inaugurazione della stagione 2016-2017. Cosa ricordi di quel 7 dicembre 2016 in cui sulle scene del Piermarini hai interpretato l'importante e difficile ruolo di Suzuki nella *Madama Butterfly* di Puccini?

Serbo un ricordo veramente meraviglioso di quella inaugurazione scaligera del 7 dicembre 2016, e ricordo anche tanta emozione e tanta adrenalina. Inaugurare la stagione della Scala è qualcosa di non facilmente descrivibile e allo stesso tempo un'esperienza che rimarrà indelebile nella mia memoria. Seguivo da anni le dirette televisive di questo importante avvenimento teatrale, ma non avrei mai immaginato di essere prima o poi tra i protagonisti. Posso dire di aver affrontato questo impegno con molto rispetto: essere su quel palco-

scenico, soprattutto il 7 dicembre, implica una grande responsabilità. Il motore era l'entusiasmo, che mi ha dato la forza di vivere appieno quella preziosa occasione artistica. Naturalmente poter lavorare con il maestro Chailly è stato per me un grande onore e ho apprezzato moltissimo anche la regia di Alvis Hermanis: grazie alla loro lettura il mio personaggio ha preso forma sia musicalmente che drammaturgicamente e si è arricchito di spessore. Ha potuto emergere anche grazie allo spazio che il regista mi ha concesso, un grande spazio di "espressione". In pratica Suzuki mostrava le emozioni che Cio Cio San non poteva né riusciva ad esternare, vivendo nel suo mondo e non riuscendo a capire appieno né se stessa né quello che le avveniva attorno. Suzuki è sempre stata accanto a Butterfly, fino al suo ultimo gesto estremo, e con grande affetto ha partecipato profondamente al suo dolore, alla sua sofferenza e in qualche modo li sprigionava.

Eri già orientata verso questo tipo di interpretazione?

Sì, avevo già debuttato con questo ruolo a Parigi, Opéra-Bastille, con la regia di Bob Wilson, nella versione tradizionale e non in quella originale del 1904 che invece è andata in scena in Scala lo scorso anno. Devo dire che anche in quel caso, la regia è stata di carattere fortemente introspettivo. Indubbiamente la regia pulita ed essenziale, simbolica e minimalista di Wilson mi ha fortemente aiutata nell'approfondire psicologicamente il personaggio di Suzuki, portandomi a capire a fondo il legame interiore con Butterfly. Tutto ciò che Suzuki dice e fa traspare il pensiero di Butterfly.

Penso che sia stato indispensabile trovare una buona sintonia con il soprano che interpretava Cio Cio San ovvero Maria José Siri.

Premetto che nella produzione scaligera di Madama Butterfly con i miei colleghi si è stabilito uno splendido clima di condivisione, di reciproca intesa ed armonia. In particolare con Maria José Siri, è nata una bella amicizia oltre ad una profonda sintonia e credo che questo si sia notato anche in palcoscenico. Questo ci ha permesso di lavorare ancora meglio insieme.

Vorrei concludere il discorso relativo a Madama Butterfly sottolineando come mai mi sarei immaginata un simile riscontro interpretando il ruolo di Suzuki... Ancora oggi quando il pubblico mi incontra dopo gli spettacoli, ma anche all'ingresso artisti, mi ricorda come "la Suzuki" e questo mi fa molto piacere perché significa che la sensibilità, l'emotività, l'empatia che ho voluto comunicare è arrivata dritta al cuore del pubblico. Non sono pochi quelli che mi chiamano Suzuki anziché Annalisa!!!

E vedrai che prima o poi ti chiameranno Carmen... o Charlotte, magari...

Ecco! Charlotte del Werther di Massenet! Un ruolo che adoro e spero di poter interpretare presto!

Arriverà. Ma torniamo a Carmen che invece hai già interpretato. Proprio questa estate tu hai interpretato la più famosa sigaraia di tutti i tempi al Festival di Bregenz sul Lago di Costanza. I telespettatori della RSI hanno potuto

ammirare questo allestimento nell'interpretazione di un cast alternativo rispetto a quello nel quale tu agivi, sempre nella direzione di Paolo Carignani e soprattutto con la regia del danese Kasper Holten per la scenografia di Es Devlin. Una Carmen "a mollo" in cui l'eroina di Bizet finiva addirittura affogata dall'amante Don José anziché essere pugnalata. La sera della prima tu eri con noi negli studi televisivi accanto a Giovanni Conti. A questo punto ti chiedo com'è la tua Carmen in genere, come è stata la tua Carmen in quel particolare allestimento.



La mia Carmen è una Carmen tutt'altro che "da cartolina", ovvero non superficiale, mossa da un ragionamento interiore molto profondo da una densa emotività. Devo riconoscere che il regista Kasper Holten mi ha cucito addosso un abito perfetto lasciandomi la libertà di amplificare e valorizzare alcuni aspetti della mia Carmen, seppur nella griglia delle sue indicazioni. Chiaramente alla base del personaggio c'è l'idea voluta da Georges Bizet e dai librettisti Meilhac e Halévy, per non parlare

della novella che sta alle spalle di Carmen, quella di Prosper Mérimée. Tornando alla domanda... secondo me, fin dall'inizio, questa donna già conosce quello che sarà il suo tragico destino. Sa che il suo ménage con Don José non sarà una storia a lieto fine, ma avrà un finale drammatico, culminante con la sua morte. Quindi la mia Carmen cerca di porre in rilievo tutti gli aspetti di questa donna dipingendo una grande tavolozza di colori e di emozioni e risaltando la sua profonda emotività. Inoltre, essendo questa produzione allestita in uno spazio molto ampio in cui è necessario amplificare i gesti, per comunicare alle settemila persone sedute in platea, ho dovuto tenere conto sia di quanto c'era attorno a me sia di quanto avevo dentro di me da esprimere. E' meraviglioso esprimere la parte giocosa di Carmen, quella dell'Habenera, della Chanson Bohème in cui scherza con le amiche Frasquita e Mercedes, riempiendo il Seebühne insieme agli altri personaggi, al coro, comparse e con il corpo di ballo... Anche con Don José gioca e lo seduce alla fine nel primo atto, quando esegue la Seguidille. Nel III e IV atto emerge invece la drammaticità di Carmen. Ma in ogni caso lei vive tutto al cento per cento. Fin dall'inizio decide cosa vivere, come vivere, quando e con chi. Del resto verso la fine dell'opera lo afferma chiaramente: "Libre elle est née et libre elle mourra!".

Disposta al sacrificio in nome della sua libertà. Un personaggio sacrificale è anche la Mulatta Bersi che tu interpreterai in occasione della tua seconda inaugurazione scaligera, quella della Stagione 2017-2018. Forse ci potrai dire qualcosa di più quando sarai più vicina alla fatidica

data del 7 dicembre, ma al momento che cosa ci anticipi?

Il 7 dicembre 2017 segnerà il mio debutto nel ruolo di Bersi; colgo l'occasione per ringraziare coloro che mi hanno scelta ed in particolare il maestro Chailly per avermi offerto questa opportunità. Subito dopo l'inaugurazione dell'anno scorso ho ricevuto questa bella notizia, pur sapendo che alla Scala quest'anno avrei avuto altre presenze come nel Falstaff di Verdi, in cui ho interpretato Meg Page (la stessa produzione è stata portata in tournée ad Astana) ed in Nabucco, sempre di Verdi, dove sono Fenena. Il personaggio di Bersi è molto affascinante. Naturalmente dovrò porre in evidenza aspetti diversi rispetto a Suzuki. Tuttavia, come nel caso di Suzuki, anche Bersi è la dama di compagnia della protagonista, Maddalena di Coigny (a cui darà voce Anna Netrebko) che è l'innamorata di Andrea Chenier, ma possiede un temperamento molto diverso. A Bersi Umberto Giordano concede poco spazio nell'opera, riservandole tuttavia un'arietta molto carina "Temer? Perché?", che canta dopo essersi accorta che l'Incredibile la sta spiando, in cui accenni alla Rivoluzione Francese si mescolano con l'ebbrezza della festa che fa da sfondo alla scena. Il ruolo risulta in ogni caso molto incisivo dal punto di vista drammaturgico. Nel primo atto Bersi vive nel lusso, nella ricchezza. A seguito dello scoppio della Rivoluzione Francese, nel secondo atto, sia lei che la sua padrona precipitano in povertà, in miseria, non avendo neppure di che sfamarsi. E Bersi, per aiutare la padrona a sopravvivere, arriva a darsi alla prostituzione. Si tratta di un personaggio chiave anche dal punto di vista dello snodo della vicenda perché è lei che nella folla per le strade di Parigi vede

Chenier, lo riconosce e organizza l'incontro con Maddalena, la donna amata.

Non so se ti sia permesso anticipare qualcosa in relazione alla regia di Mario Martone, alle scene di Margherita Palli e ai costumi di Ursula Patzak?

Diciamo che non vi voglio rovinare la sorpresa. Mario Martone è bravissimo e molto attento nel disegnare i quadri del periodo storico della Rivoluzione Francese; inoltre, non dimentichiamoci che Andrea Chenier è un poeta realmente esistito. Dico solo che l'allestimento, oltre ad essere molto drammatico, sarà basato su un preciso background storico. Sarà uno spettacolo assolutamente da non perdere!

Di giorno le prove di Andrea Chenier come Bersi, a sera alterne le recite di Nabucco come Fenena... romanticismo, verismo, stili differenti... come si fa per salvaguardare la voce?

Bella domanda. Direi che tra l'una, Fenena, e l'altra, Bersi, è di rigore il silenzio. Il nostro strumento è la voce e dobbiamo prendercene cura. L'unica mia accortezza è quella di "risparmiare il fiato" e mantenermi in forma! Un altro dettaglio tutt'altro che trascurabile, ma che anzi ritengo indispensabile è quello di cantare qualsiasi repertorio sempre e solo secondo la natura della propria voce, evitando forzature. ■

**12.
2017
1.
2018**

Ve 1.12

ore 20.30
Auditorio Stelio Molo, Lugano

Concerti RSI-OSI in Auditorio Steger Play&Conduct Orchestra della Svizzera italiana

Solista e direttore
Maurice Steger flauti
Musiche di Rosetti, Telemann, Sammartini, Haydn

In diretta su Rete Due
e in videostreaming
rsi.ch/concertirsi

ore 19.30
Studio 2 della RSI, Lugano

Incontro aperto al pubblico con Maurice Steger

In diretta su Rete Due
e in videostreaming
rsi.ch/concertirsi

Ve 1.12

ore 21.00
Jazz in Bess music-club, Besso

Tra jazz e nuove musiche Duo Ortiz-Byron
Aruan Ortiz piano
Don Byron clarinetti, sassofoni

Una collaborazione
Rete Due - Associazione
JazzyJams

Differita radiofonica
su Rete Due in *Concerto Jazz*
domenica 3.12 alle ore 21.00

Do 3.12

ore 17.00
Auditorio Stelio Molo, Lugano

Concerti RSI-OSI in Auditorio Steger Concerto da Camera

Maurice Steger flauti
Walter Zagato violino I
Katie Vitalie violino II
Johann Sebastian Paetsch violoncello
Marco Schiavon oboe
Alberto Bianco fagotto
Zora Slokar corno
Jermaine Sprosse cembalo
Musiche di Telemann, Montanari, Vivaldi

In diretta su Rete Due
e in videostreaming
rsi.ch/concertirsi

Ma 5.12

ore 20.30
Cinema Teatro Blenio,
Acquarossa

Anteprima film documentario di Patrick Botticchio Blenio Utah
RSI Storie

Entrata libera
Nessuna prenotazione,
posti limitati

rsi.ch/storie

Gio 7.12

ore 17.30
Cinema LUX art house,
Massagno

La sera della Prima: Andrea Chénier in diretta dal Teatro alla Scala di Milano

Le immagini in diretta di Andrea Chénier di Umberto Giordano, in occasione dell'inaugurazione della stagione d'opera 2017-2018

Entrata libera
Prenotazione scrivendo
a eventi@rsi.ch

In diretta dalle ore 18.00
su Rete Due
rsi.ch/rete2ue

Sa 9.12

ore 21.10
Teatro Sociale, Bellinzona

La mia banda suona il Folk

Entrata libera
Prenotazioni all'indirizzo
eventi@rsi.ch

Sa 9.12

ore 20.30

Do 10.12

ore 17.00
Sala Teatro LAC, Lugano
LuganoInScena

Orchestra della Svizzera italiana

Piotr Il'ič Čaikovskij *Il lago dei cigni*

Direttore Gavriel Heine
Compagnia di Balletto
del Teatro Mariinskij
di San Pietroburgo
Coreografia Marius Petipa,
Lev Ivanov
Musica dal vivo

Do 10.12

ore 18.30
Teatro Sociale, Bellinzona

Registrazione trasmissione Note di Natale

Messa in onda 24.12
alle ore 20.40 su RSI LA 1

Entrata libera
Prenotazioni all'indirizzo
eventi@rsi.ch

Ma 12.12

ore 18.00
Studio 2 RSI, Lugano

Felice Filippini, scrittore e uomo di radio

nel centenario della nascita
con Pietro Montorfani
e Carlo Piccardi
letture: Mario Cei

Entrata Libera
Prenotazioni
angelo.riviezzi@rsi.ch
o al +41 91 803 91 58

Me 13.12

ore 21.00
Studio 2 RSI, Lugano

Tra jazz e nuove musiche Schaerer Biondini

Kalima Niggli
A Novel of Anomaly
Andreas Schaerer voce
Luciano Biondini fisarmonica
Kalle Kalima chitarra
Lucas Niggli batteria
e percussioni

Una produzione Rete Due
In diretta su Rete Due
rsi.ch/retedue

Gio 14.12

ore 20.30
Sala Teatro LAC, Lugano

Concerti RSI-OSI al LAC-Armonia Orchestra della Svizzera italiana

Direttore Markus Poschner
Solista Renaud Capuçon
violino
Musiche di Mozart, R. Strauss

In diretta su Rete Due
rsi.ch/concertirsi



Replica Ve 15.12

ore 20.30
Chiesa San Francesco,
Locarno

Concerto di Gala Amici
dell'OSI.
Fuori abbonamento

Ve 15.12

ore 18.00
Studio 2 RSI, Lugano

La Bibbia e la realtà storica
Incontro pubblico con il biblista
Thomas Römer

Entrata libera
Nessuna prenotazione,
posti limitati

rsi.ch/bibbia

Ve 15.12

ore 20.30
Palacinema, Locarno

Anteprima
film documentario
di Fabrizio Paltenghi
I boccioli del Calicantus
RSI Storie

Entrata libera
Prenotazioni scrivendo
a eventi@rsi.ch
rsi.ch/storie

Da Sa 16.12

a Gio 21.12

tutti i giorni Rete Uno in diretta
da Piazza Grande, Locarno

Ogni centesimo conta @ Locarno on Ice

Venite a fare la vostra
donazione

Do 17.12

ore 10.00
Cinema Plaza, Mendrisio

Anteprima **Frontaliers disaster**

Prenotazioni scrivendo
a eventi@rsi.ch

Ve 22.12

Ore 21.00
Auditorio Stelio Molo RSI,
Lugano

Showcase Tiziano Ferro

In diretta su Rete Tre
e in videostreaming
rsi.ch/retetre

Sa 30.12

dalle ore 20.30
Piazza Riforma, Lugano

Festa 30 anni di Rete Tre New Year's Rock Party

In diretta su Rete Tre

Gio 11.1

ore 20.30
Sala Teatro LAC, Lugano

Concerti RSI-OSI al LAC-Arpeggio Orchestra della Svizzera italiana

Direttore Markus Poschner
Solisti Fazil Say pianoforte
Gábor Boldoczki tromba
Musiche di Beethoven,
Say, Šostakovič

In diretta su Rete Due
rsi.ch/concertirsi

Ve 19.1

ore 18.15
Cinema REX, Locarno

Orchestra della Svizzera italiana **Visages d'enfants (1923)**

Proiezione del film
di Jacques Feyder
Nuovo restauro e cura
della Cinémathèque suisse
Musiche originali
di Carlo Crivelli eseguite
dal vivo
Prima mondiale
Un progetto di Associate
Dragons

In collaborazione con
Festival del film di Locarno
Con il sostegno
Città di Locarno

Do 28.1

dalle ore 14.00
LAC, Lugano

Concerti per Famiglie dell'Orchestra della Svizzera italiana

Ultimatum alla terra
Passeggiata musicale nel LAC
In collaborazione con
Associazione Oggimusica,
Conservatorio della Svizzera
italiana, Scuola di Danza
Spazio Inverso di Tesserete

Entrata libera
Prenotazione obbligatoria
scrivendo all'indirizzo
dell'OSI osi@rsi.ch
o telefonando
al +41 91 803 93 19.



Tamangur di Leta Semadeni Casagrande

Martina Parenti

Il paradiso è una foresta di alti pini e si chiama Tamangur. È bello pensare che ci sia un luogo sulla terra e, in particolare, in Engadina, dove si trasferiscono i cacciatori dopo la morte. La perdita così assomiglia più ad un trasloco in un luogo poco raggiungibile, ma comunque presente sulle mappe.

Una bambina e sua nonna trascorrono le giornate insieme in un paesino di poche anime, affrontando ognuna a modo proprio il senso di abbandono e solitudine che le accompagna costantemente. Il nonno è andato a Tamangur e il fratellino si è perso nelle acque del fiume. Il tutto è raccontato attraverso gli occhi della bambina con frasi brevi, elementari ma potentissime per la capacità di aprirsi di continuo ad immagini poetiche e struggenti. *Tamangur* è un romanzo capace come pochi di toccare l'anima.



OSI e Griffiths riscoprono Krommer

Giovanni Conti

Prosegue, sotto la direzione di Howard Griffiths il progetto dell'Orchestra della Svizzera italiana dedicato al compositore di origine ceca Franz Krommer. Vissuto a cavallo tra il Settecento e l'Ottocento Krommer deve la sua fortuna di compositore agli ambienti musicali austriaci, nel cui con testo videro la luce le sue sinfonie. Dopo aver già inciso il primo ciclo per l'etichetta CPO, ecco ora il cd dedicato alle sinfonie 4, 5 e 7. Una vera e propria operazione di riscoperta quella messa in atto dall'OSI e da Griffiths, che ci regalano un'interpretazione elegante e brillante, trasformando musica di fatto dimenticata, in esecuzione convincente e coinvolgente. In particolare emerge in tutta la sua struttura la bella sinfonia n. 4 che, muovendo da premesse drammatiche, sviluppa con proprietà di linguaggio uno stile francese che assicurò la dimensione internazionale a questa pagina. La 5 e la 7 sono influenzate dallo stile di Haydn ma dotate di un forte carattere proprio. Una autentica, intelligente riscoperta.



Suburbicon di George Clooney con Matt Damon, Oscar Isaac, Julianne Moore (USA 2017)

Marco Zucchi

Sembra che i fratelli Coen, qui sceneggiatori, abbiano iniziato a immaginare il plot di questo film ancora prima del loro noir d'esordio, *Blood Simple* del 1984. In effetti la finta perfezione da sobborgo residenziale, dove si annida un buonuomo efferato dalle intenzioni inconfessabili, richiama gli incastri assassini di allora. La scrittura resta la loro, a tratti inconfondibile, mentre per le calligrafie si sono affidati all'occhio di Clooney, attore iconico e regista di solido impegno ma incapace di cesellare le gag come i due. Il cinema "alla Coen" è sempre stato caratterizzato da un talento innato nel trasformare l'idea narrativa in esperienza visuale. Ciò che sembra mancare a *Suburbicon*. Non si può dire che non sia ben fatto, ma rimane un po' lontano dal far breccia nell'immaginario di chi guarda. Dal 14 dicembre nelle sale della Svizzera italiana.

club

Da giovedì 14 a domenica 17 giugno 2018

Berlino e i Berliner

Giovedì 14 giugno partenza da Lugano alle 06.30 (fermate da stabilire) con destinazione Milano Malpensa, per il volo Easyjet delle 09.40 con destinazione Berlino.

Nel pomeriggio incontro con la guida per una prima visita alla "Berlino del Muro".

Venerdì 15 giugno dopo colazione, con la guida partiremo alla scoperta della "Berlino dei Totalitarismi", un itinerario attraverso luoghi che hanno fatto la storia del 20. secolo. La visita si concluderà al Reichstag dove potremo accedere a uno dei simboli della città: la splendida cupola di Norman Foster. Pranzo libero e pomeriggio a disposizione. Cena libera e pernottamento in hotel.

Sabato 16 giugno dopo colazione, incontro in hotel con il musicologo per l'introduzione al concerto (durata 1 ora). A seguire, mattinata dedicata alla "Street Art" di Berlino: attraverso il quartiere multietnico di Kreuzberg scopriremo come le facciate degli edifici di Berlino siano divenute negli anni le tele ideali per artisti provenienti da tutto il mondo che hanno regalato alla città capolavori di street art di grande pregio. Termineremo a Hackesche Höfe (i famosi cortili) per il pranzo libero. Pomeriggio a disposizione per le visite individuali. Ritrovo alle ore 18.00 in hotel per recarci con il bus nella bellissima sala da concerto della leggendaria orchestra dei Berliner Philharmoniker. Inizio concerto ore 19.00. Il programma della serata:

Berliner Philharmoniker

Sir Simon Rattle Direttore d'Orchestra **Krystian Zimerman** al pianoforte

Leonard Bernstein Sinfonia n. 2: *The Age of Anxiety* **Krystian Zimerman** al pianoforte

Andrew Norman - Magnus Lindberg - Brett Dean Tre nuovi lavori commissionati dalla Fondazione della Berliner Philharmoniker. Première.

Scott Bradley Tom and Jerry

Erich Wolfgang Korngold *Le Avventure di Robin Hood*. Ritratto sinfonico per orchestra. Arrangiamento di John Mauceri (estratti).

Domenica 17 giugno dopo colazione, incontro con la guida per scoprire la "Berlino architettonica". Un tour attraverso i nuovi nuclei architettonici della città costruita dopo il muro. Pranzo libero e pomeriggio a disposizione per le ultime visite individuali. Alle ore 19.20 il volo Easyjet partirà alla volta di Milano Malpensa con arrivo alle 21.10.

Prezzo per persona in camera doppia CHF 1'050.- per i soci e CHF 1'080.- per i non soci.

La quota comprende trasferimenti in bus granturismo / volo Easyjet A/R da Milano Malpensa / 3 notti in hotel 4 stelle centrale con prime colazioni a buffet / visite come da programma.

Supplementi (prezzi per persona) camera singola CHF 170.- / camera superior CHF 40.- / biglietto concerto alla "Berliner Philharmonie" (compreso bus A/R) / 4a categoria CHF 150.- / 5a categoria CHF 130.- / 6a categoria CHF 110.-.

Iscrizioni al numero T +41 91 803 56 60 oppure clubretedue@rsi.ch a partire da lunedì 11 dicembre Condizioni d'annullamento dal 30 dicembre 50%, dal 1. febbraio 2018 75%, dal 1. maggio 100%

17 n.10

RSI Radiotelevisione
svizzera

Club Rete Due
casella postale
6903 Lugano
T +41 (0)91 803 56 60
F +41 (0)91 803 90 85

Ccp
69-235-4

E-mail
clubreduedue@rsi.ch

Internet
rsi.ch/rete-due

Produttrice Rete Due
Sandra Sain

Redazione Cult
Fosca Vezzoli

Art Director RSI
Gianni Bardelli

Progetto grafico
Ackermann Dal Ben

Fotolito
Prestampa Taiana

Stampa
Duplicazione RSI

© RSI
tutti i diritti riservati

Immagini:
copertina etudes-litteraires.com
5 uccronline.it
6 partiallyexaminedlife.com
7 wikipedia.org
8 wikipedia.ch
9 espazium.ch
13 iStockphoto
15 criticaimpura.files.wordpress.com
18 iStockphoto

FREQUENZE DI RETE DUE FM _____ Bellinzonese **93.5** _____ Basca e Riviera **90.0** 979 93.5 _____ Bienio **90.0** _____
Blegaglia **97.9** 99.6 96.1 _____ Calanca **90.2** _____ Leventina **90.0** 93.6 96.0 _____ Locarnese **97.8** 93.5 92.9 _____ Luganese **91.5** 94.0 91.0
_____ Malcantone **97.6** 91.5 _____ Mendrisiotto **98.8** _____ Mesolcina **90.9** 91.8 92.6 _____ Maggia-Onsernone **97.8** 93.9 91.6 _____
Riviera-Taverne **97.3** 92.8 _____ Val Poschiavo **94.5** 100.9 _____ Verzasca **92.3** 92.7 _____ Gallaria Mappo-Moretina **93.5**

INTERNET _____ releduerr.sich **SATELLITE** _____ Satellite Hotbird 3 **Posizione 13° Est** Frequenza **12.398 GHz** **DAB** _____ **K12**

